Lunedì 28 Dicembre 1914

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando negli uffici del Regno L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» Cavallotti

UDINE Anno XIX N. 307

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Daniele Manin 8, Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1.— Quarta pagina Cent. 30 Corpo 10 di pagina: Cronaca L. 2.— per linea Necrologi Cent. 5 e 10 per parola Necrologia L. 1.50

La guerra e la Democrazia

Quando i prussiani di Bismark obbligarono nel '70 la Francia a capitolare davanti il baratro immane aperto dalla disfatta, si disse, e con certa *ragione*, che non era solo il momentaneo trionfo dell'elmo a punta sul berretto grigio, del feudalismo sulla libertà, ma lo sbarramento deciso e durevole contrapposto nell'Europa centrale dalla Germania rafforzata e allargata alla espansione conquistatrice delle idee democratiche che il popolo vinto rappresentava.

Con certa ragione diciamo, perchè i rapporti di dipendenza tra forme politiche e benessere, in dato senso delle maggioranze, ciò che è caratteristica democratica, sono veri entro certi limiti. La civiltà di un popolo si commisura più esattamente dal *grado* di sviluppo raggiunto dall'evoluzione dei rapporti economici, giuridici, morali, anzichè *dalle forme politiche* che lo rappresentano. Ma non è questo che vuol costituire l'oggetto della nostra indagine.

Come nel 1870, *oggi* l'attuale conflitto assai più vasto per numero di belligeranti, interessi, armi ed armati, *ha fatto riaffacciare* con più vasta eco, con più *appassionata discussione*, con insospettate adesioni, il problema democratico, rappresentato come il fulcro della guerra, intorno al quale debbono raggrupparsi e combattere le falangi consapevoli dei loro inalienabili diritti e i singoli assertori — che sono legioni — delle *sempre* propugnate miglioratrici riforme. Il nocciolo dell'odierno conflitto si vuole insomma vedere nell'urto tra le forze reazionarie — costituite dagli imperi centrali — da un lato e quelle progressive — rappresentate dall'Inghilterra e dalla Francia — dall'altro cui fa non calzante *pendant* l'impero dello *Knut*.

In una analisi diligente e serena degli *avvenimenti attuali*, bisogna guardarsi dalle deviazioni che può causare il proprio sentimento. Si è quasi sempre naturalmente disposti a ritenere di assai possibile se non certissimo avvenire quello che è nel nostro desiderio e nella nostra concezione, errore tanto più *facile in quanto il conflitto* non ha ancora messo in azione tutti gli elementi e le forze che dovrà pur troppo, attirare e coinvolgere.

Quanto fin oggi si viene stampando o scrivendo pecca — generalmente — in tal senso, e se l'antropomorfica risultanza ha la sua logica spiegazione, illogica e talvolta aberrante diviene la dimostrazione che si pretendeva di raggiungere.

Maurizio Donnay — fra tante altre cose annunzia nel *Figaro* che la guerra farà ritrovare alle arti e alle lettere le loro classiche linee; il filosofo Bergson proclama *che la guerra è nata dal trionfo del corpo sullo spirito*; lo storico Trevelyan assicura *che l'Inghilterra vittoriosa inaugurerà* l'èra della maggior libertà; il Pontefice di Romana Chiesa trova che il difetto di amore e di fratellanza — dopo 20 secoli di prova — genera i flagelli guerreschi; e mentre partiti d'avanguardia non ammettono nemmeno la *possibilità d'una riduzione d'armamenti* convinti che nell'organizzazione capitalista il militarismo rappresenta un freno d'arresto alla deflessione del saggio di *profitto, altri*, coi primi fino a ieri in perfetto accordo, spingono alla guerra come quella che dovrà sboccare nella *rivoluzione liberatrice*. Niente pertanto, di *diverso se nella comune* unilateralità di giudizio, i democratici vedono il risultato finale della lotta *nei più larghi istituti liberali* di cui dovrà beneficiare l'Europa.

Persone, organizzazioni, partiti non si liberano dalle proprie ideologie, vittime anche, *in certo senso*, d'uno sbaglio di prospettiva che non permette, così davvicino, la visione complessa del caotico dramma, in quanto esso convolle, travolge, sobbalza e rimescola, preparando o maturando i futuri germogli — tossici o no — che *in atto non possono determinarsi*.

E valga il vero. La guerra attuale non ha riscontro storico. Sono in conflitto quasi tutte le grandi potenze Europee; in campo da 10 a 15 *milioni* di uomini; i mezzi di distruzione quali non s'erano mai visti in opera; *lo sperpero delle ricchezze e delle vite*, dopo solo poco più di quattro mesi, inaudito; i mercati, chiusi, bloccati, stremati; intere regioni coperte di ferro e di fuoco; risuscitati, fino a ieri creduti sopiti, istinti belluini contro inermi popolazioni o bestiali ferocie contro monumenti *secolari* — risparmiati da cento combattimenti — senza che la vetusta grandezza abbia *fermato la mano sacrilega*; spezzato e conculcato il diritto delle genti; travolti i partiti nel turbine devastatore; cancellate le norme acquisite alle più elementari convenienze internazionali; abbandonate nei campi le messi e disertate le officine; elevati i prezzi dei generi di primissima necessità; imposte perfino le privazioni e i tormenti *della fame*.

Ma c'è qualche cosa *di ancor più* grave che ipoteca l'avvenire con oscure minacciose conseguenze. Si sono distratte da *lontane* regioni migliaia e migliaia di combattenti mettendoli di colpo a contatto con la bruciante *civiltà Europea*, rimescolando la loro psicologia chiusa *nel cerchio* tradizionalistico e consuetudinario di millenaria civiltà; s'è fatto convergere, col peso degli armamenti e della politica, il *Giappone* nelle competizioni del vecchio mondo rinunziando alla valutazione delle conseguenze che l'intervento potrà domani originare; si fa strepito d'armi vicino alla vecchia Cina pronosticate come *pericolo giallo*, quando i suoi non lontani sussulti politici giustificavano un risveglio che potrebbe diventare *una minaccia*; si è solleticato il fanatismo mussulmano con la guerra santa che potrà bensì abortire, ma potrebbe anche provocare la valanga *travolgente*; si è *determinata* la migrazione in tutti i sensi d'una mano d'opera bisognosa *undederable* e turbolenta per necessità; s'è esteso il *fermento e il disagio* in tutto il mondo, perfino nella lontana America che indugia nella riflessione se la *dottrina* di Monroe debba sempre osservarsi.

E tutto questo per l'assillante preoccupazione dell'oggi e per confortare le vicendevoli dichiarazioni del «fin che resta un uomo, fin che dura un quattrino», per tramutare in effetto *la dichiarata ostilità* a traverso qualunque sacrificio, qualsiasi ecatombe.

Il giudizio su quel che sarà di nuovo assetto non può astrarre dall'esame di *tali fattori* — e quanti ancora da segnalare! — che s'intrecciano, si mescolano, contr'operano. Basterebbe *ancora* pensare ad un disgregamento etnico e politico *della miscela austriaca*!

E intanto calcoli di finanzieri, economisti, uomini politici s'infrangono *contro le perduranti ostilità*.

La guerra sconvolge con le coscienze ogni previsione.

In nessun campo sociale queste possono aver carattere di serietà, già *difficile* compito in tempi normali. L'oroscopo di *tali fatti non spetta alla* scienza che deve ancora determinare le sue leggi indefettibili e le chiare *vie interpretative* della storia.

Il risultato della guerra sarà, con la sconfitta degli imperi centrali, il trionfo della democrazia? Non può dirsi — una affermazione *recisa in questo senso* svaluterebbe le contro correnti — e quante! — che qualcuno vede già in *opera tanto in Francia* quando in Inghilterra, come vorrebbe a priori accaparrate all'acquiescenza enormi forze democratiche tedesche, oggi bensì travolte dalla guerra, *domani*, forse, in azione dalla stessa coercizione al risveglio.

Gli avvenimenti maturano l'inatteso, l'imprevedibile, che muoverà suste e molle recondite.

La storia è spesso nell'urto improvviso e nel rapido affioramento di forze nuove maturate nel silenzio.

Pensiamo, quindi che la pace non darà i *suoi frutti* nemmeno quando un futuro congresso avrà rimutata la carta del mondo. La guerra attuale è un po' come il terremoto funesto che squassa *la terra* e la *sconvolge*, dando luogo, dopo la convulsione tellurica, al periodo istero-sismico di lento riadattamento al nuovo equilibrio. La pace futura sarà tregua d'armi non riposo delle forze sociali ridestate dal presente conflitto. Ma questa è mal sicura profezia.

Oggi, pensiamo, l'avvenire è oscuro e prudenza e saggezza consigliano il socratico *nescio* l'agnostica riserva.

Tanto più che, ripetiamo, pur troppo, siamo lontani da quella fase accennante *alla* risoluzione della contesa che possa, in parte, *giustificare ogni* previsione rendendola meno arrischiata ed aleatoria nell'attuale.

Una cosa sola ci sembra, con ampiezza di dimostrazione, sicura. Abbiano o non abbiano gl'imperi centrali *il trionfo* delle armi, essi hanno *già segnato la loro* sconfitta *morale*.

E non è poco.

Ancona 27 dicembre.

R. V.

Notizie dai Friuli

NOTIZIE MILITARI

Ufficiali trattenuti in servizio

Roma 27 — Con recente regio decreto da convertirsi in legge il ministero della Guerra è stato autorizzato a trattenere in servizio attivo, previo loro consenso fino al 31 dicembre 1915, *salvo* per i generali l'applicazione dei limiti di età, gli ufficiali *incorsi* nell'esclusione definitiva dall'avanzamento che siano riconosciuti pienamente idonei *alle funzioni* del proprio grado.

Gli ufficiali che rimarranno così in servizio saranno considerati in soprannumero alle tabelle organiche annesse alle vigenti leggi di *ordinamento* del regio esercito e potranno essere lasciati al comando o alla carica occupata, *ovvero essere collocati* a disposizione o fuori quadro e in tali casi eventualmente rivestiti di un comando *per incarico*, ma non potranno concorrere ulteriormente all'avanzamento durante la permanenza in servizio attivo, tranne che per merito di guerra.

I posti *occupati dai predetti* ufficiali nei singoli ruoli organici si intenderanno vacanti ad ogni effetto di legge dal giorno in cui normalmente gli ufficiali stessi avrebbero dovuto cessare dall'attività di servizio.

Gli ufficiali che saranno collocati *a disposizione o fuori quadro in virtù* del presente decreto conserveranno l'indennità di cui si trovassero a godere e *nel caso* di promozione avranno diritto all'indennità stabilita per il comando o carica che normalmente corrisponda al nuovo grado.

L'avanzamento dei colonnelli

Il «Giornale Militare *Ufficiale*» pubblica un regio decreto per il quale, a mente del paragrafo 171 del regolamento *sull'avanzamento* nel Regio Esercito, il ministero determina che i limiti di *anzianità* entro i quali debbono essere compresi i colonnelli in servizio permanente delle *armi* di fanteria, cavalleria, artiglieria *e genio* per essere iscritti nel quadro di avanzamento al grado di maggior generale per il 1915, *siano i seguenti*: *colonnelli* di fanteria 30 giugno 1912; idem di cavalleria 31 dicembre 1911; idem di artiglieria (compresi quelli del ruolo speciale tecnico) 5 febbraio 1911; idem del genio 5 febbraio 1911.

Le promozioni a caporale

Il «*Giornale* Militare Ufficiale» pubblica il *decreto* per il quale, in temporanea deroga del disposto del paragrafo 30 del regolamento sull'avanzamento, l'anzianità minima di servizio richiesta *per la promozione* a caporale è ridotta a quattro mesi di servizio effettivo alle armi. La presente *disposizione* avrà vigore per la durata di un anno a decorrere dal 20 dicembre 1914.

L'«Esercito Italiano» dice che il ministro della *Guerra* ha determinato che fino a nuovo ordine non sia dato corso a domande di collocamento a *riposo di ufficiali in* posizione ausiliaria a meno che risultino basate su motivi di salute.

Delegazione Scolastica Governativa

(Seduta del 21 dicembre)

Presenti il *Prefetto* cav. Schiavi, dott. Roccas, cav. Perosa, comm. Fracassetti e cav. Nardoni.

Approvazione di nuovi edifici scolastici — Zoppola: edifici scolastici Orcenico inf., — Gusavo — Poincicco — Cevraia — San Marco — Gonars — Fiume Veneto — Azzano *Decimo* nel capoluogo — Segnacco: Capoluogo Loneriacco — Villafredda — Collalto — Aviano: capoluogo — Villotta Marsure — Giais — Meretto di Tomba: capoluogo e Tomba — Plattischis: capoluogo — Montesperta — De Bellis — Prossenicco — Torlano — Montemaggiore — Colloredo di Montalbano: capoluogo scambio con frazioni di *Mels*.

Vivaro: capoluogo — Tesis — Basaldella — Remanzacco: Orzano — *Ceresglons* — S. Vito al Tagliamento: Caprato — Attimis: capoluogo — Porzuzs — Raschiuso — Foname — Subit — Ciap — Brugnera: Edifici scolastici *di quattro frazioni* — Chions: capoluogo — Taiedo — San Quirino: capoluogo — Santa Fosca — Sedrano — Pasin di Prato — Passons.

Approvazione statuti patronato scolastico — San Vito di Fagagna — Barcis — Remanzacco — Prepotto — Pavia di Udine — Tarcetta — San Giorgio Nogaro — Cordovado.

Camino di Codroipo: approvazione sussidio per arredamento scolastico.

Bollettino sanitario del bestiame della Provincia di Udine

(dal 14 al 20 dicembre)

Malattie infettive suini.

Comune di Cordenons, località Casali stalle infette 2.

Comune di Bagnaria, località Castions stalle *infette* 1.

Cattedra Ambulante

In questi giorni si tengono conferenze agrarie a *Polcenigo*, Dignano, Carpacco, Villanova di S. Daniele, Flambro, *Rivolto*, *Malano*.

Corsi serali. — Martignacco, San Giorgio Richinvelda.

da Codroipo

Il lotto si riapre

Con decreto 17 corrente della Direzione Compartimentale del Lotto di Venezia il signor Ciani Amos di Codroipo, è stato nominato Reggente di questo Lotto, il quale si aprirà quindi da lunedì 28 *corrente*, non più in piazza ma in via *Pordenone*.

da Cividale

Croce Rossa

Giovedì 7 gennaio 1915 si darà al Teatro Ristori un ballo di Beneficenza promosso dal locale Comitato della *Croce Rossa*.

Nuovo dottore

Di questi giorni conseguì la laurea in belle lettere alla Università di Padova con voti unanimi, il giovane sig. co. Riccardo della Torre.

Congratulazioni vivissime.

da Pordenone

Assolto in Cassazione

Giovanni Dal Cin era stato condannato dal Tribunale di Pordenone a tre anni e a 4 mesi per bancarotta fraudolenta e semplice.

La Corte *d'Appello* di Venezia escluse la bancarotta fraudolenta, ridusse la pena a sei mesi e 25 giorni di detenzione per bancarotta semplice.

Dietro ricorso degli avvocati cav. Gio. Batta Cavarzerani e Gennaro Espobedo la Suprema Corte di Roma il giorno 17 *corr.* cassò senza rinvio la sentenza della Corte d'Appello.

Un tumulto per il grano

Ieri giorno di mercato, davanti al municipio si è avuto una vivace dimostrazione contro l'aumento da 14 a 17 l'ettolitro del *granoturco*.

Dovettero intervenire il delegato *dott.* Lacertosa, il commissario prefettizio rag. Niggi che riuscì vana ogni esortazione fecero ritirare il *grano*.

Il telefono del Paese porta il N 2.11

LA GUERRA IN "TOILETTE,,

La guerra che sommuove e impaura i continenti, che getta i popoli gli *uni* contro gli altri in falangi insanguinate, che rimescola i destini e i confini delle *nazioni, getta il suo* scompiglio e il suo terrore negli angoli della vita più tranquilli e più raccolti, più soavi e più dolci. Quello stesso vento di tempesta e di rapina che dilacera le bandiere e sconquassa i reticolati dinanzi alle trincee penetra nei santuari della *moda e dell'amore* e sconvolge le essenze più squisite nei lambicchi dei chimici e i profumi più *voluttuosi sulle toilettes* levigate delle dame aristocratiche e delle belle attrici. E' ancora la «*guerra* senza sangue» di cui abbiamo parlato una volta; ma è ancora una *guerra* che fa versare molte lacrime insapute ed esalare molti sospiri di cui nessuno mostra d'accorgersi. Chi può *pensare alla* guerra della moda, mentre il Belgio, schiacciato sotto l'offesa e la strage dell'invasore, è tutto cenere e rovina? Chi può pensare alla guerra dei profumi e dei cosmetici mentre eserciti di milioni di uomini violentemente cercano di strapparsi *l'un l'altro la vittoria* azzannandosi nelle carni vive? «*La* guerra — ha detto Lord Kitchener — *non la si può fare all'acqua di rose*». Non la si può nemmeno *pensare*...

Eppure a ricercare e a studiare i più segreti volti della guerra si scoprono fatti ed *episodi* che, a prima vista, non hanno nulla di tragico e di eroico; ma che meritano lo stesso *qualche illustrazione* e qualche commento perchè hanno la loro *importanza*, sia pure relativa, come prova dello scompiglio e dello sfacelo che la conflagrazione europea porta in tutti i campi della vita sociale e del lavoro umano.

I campi del lavoro sono anch'essi, *lo osservammo, campi di battaglia* e vi regnano i più fieri propositi di vittorie e di rivincite quando non vi regna la morte addirittura. Così il campo della moda. La moda è morta. L'eleganza del mondo non ha più i suoi giudici in *Rue de la Paix* dove i grandi sarti *internazionali* si sono eclissati al primo scoppio della guerra e dove i grandi sarti francesi hanno *aperto i loro ateliers* ai letti della Croce Rossa. Parigi non ha più *voglia*, almeno per il momento, di dettar leggi in fatto d'abiti femminili ed è probabile che il regno *della moda si trasferisca* altrove, ma molto lontano, come Parigi si è trasferita a Bordeaux e *il Belgio si è trasferito* all'Havre. Dicono infatti coloro che sono addentro alle segrete cose e godono la confidenza dei grandi sarti rimasti che la moda cerchi di passare l'oceano. E' certo che i sarti americani nutrono da tempo il disegno di possedere una *scuola di mode* americana, ma contentandosi più di esagerare le *mode* parigine. Mentre poche «case» *francesi si ostinano* ancora a «creare» e spediscono modelli *agli Stati Uniti*, nel Canadà, a Londra, alcune case americane pensano che l'America possa *benissimo far da sè* anche in questo campo ed han cominciato a «creare» anche per conto loro. Vedremo cosa *ne verrà fuori*. A Parigi abbiamo già visto quel ch'è venuto *fuori*. *Il gusto* è stato rinnovato dalla guerra che lo ha ricondotto ad una casta semplicità di linee e di stoffe.

La moda quest'anno — a parte i cappelli guerreschi che non avranno *forse molta fortuna* — sarà seria, castigata, contenuta. I *pochi* sarti che sono rimasti a Parigi — ci dicono i cronisti alla moda — hanno decretato che debba esser *bandita* ormai dai costumi femminili ogni eccentricità, ogni stravaganza. Sarà questo, insieme, un omaggio reso al severo senso del *dovere* che le catastrofi patrie hanno risvegliato e sarà una *protesta* contro i promotori primi di quelle eccentricità e di quelle stravaganze che oggi *si sentono impossibili* e spregevoli. Protesta patriottica, perchè — è bene che tutti ormai lo sappiano, inclusi gli storici della della guerra — l'eccentricità e la *stravaganza della moda* francese non erano imputabili alle «case» *francesi*; ma erano tentativi di *corrompimento del gusto* francese da parte di stranieri, da parte precisamente di tedeschi. Il male è che le parigine andavano pazze per i modelli eccentrici e stravaganti e li imponevano all'estero. Ma esse non sapevano forse della loro origine e, lo sappiano *oggi più che mai*, Parigi non è la Francia.

Così il ritorno necessario al buon *senso* e al buon busto coincide col ritorno della moda al *patriottismo* più severo. Ma questo patriottismo ha ancora di mostrare la sua fondatezza e la sua volontà non *solo nei grandi*, ma anche nei piccoli particolari della moda, lascia gli *ateliers* per i *boudoirs*, i *mannequins* per le fiale ed i flaconi. S'è svolta in questi giorni a *Parigi una* intensa lotta contro l'*Acqua di Colonia*. Bisognava bandire l'*Acqua di Colonia* dalla Francia o bisognava cambiarle nome? Alcuni giornali hanno promosso delle inchieste e alcuni distillatori e *profumieri che impiegano* centinaia e centinaia di operai e di *impiegati* hanno vissuto e vivono a questo riguardo ore di incredibile angoscia. Il pubblico non *compra più* in Francia — e nemmeno in Inghilterra — l'*Acqua di Colonia* perchè la crede proveniente *da Colonia*. *Si* tratta di un disastro commerciale e *finanziario* più grande di quello che alcuni potrebbero pensare e per ovviare alla catastrofe, o per alleviarne i *mali*, *si è fatta* una intensa campagna per dimostrare almeno che l'*Acqua di Colonia* si fabbrica da per tutto come a Colonia e che anzi quella di Colonia, quella tedesca, non è la migliore. Poi si è andati ai rimedi anche più eroici. *Si è* cercato un *nome diverso per l'Acqua di Colonia* che non doveva più essere di Colonia. La proposta meglio apprezzata è *stata* quella di chiamarla *Acqua di Parigi*; ma nessuno ha pensato che il miglior nome da apporre all'*Acqua di Colonia* era quello d'*Acqua d'Italia* non per rendere *un omaggio alla neutralità* italiana, ma semplicemente perchè l'inventore dell'essenza preziosa non *fu* un tedesco o un francese, ma proprio un italiano, Giovan Maria Farina, che andò a stabilirsi a Colonia verso la metà del secolo XVII.

×

L'Inghilterra, com'è suo costume, *oltre* che cambiar nome alle specialità o agli specifici stranieri, cerca di sostituirli con prodotti propri. Così combatte la guerra dell'*Acqua di Colonia* contrapponendo al prodotto tedesco o di imitazione tedesca un prodotto nazionale: l'*Acqua di lavanda*. Ma l'Inghilterra sta facendo tutta una campagna per imporre al pubblico le profumerie e i prodotti chimici inglesi invece delle profumerie e dei chimici tedeschi. Anche *in questo* campo la lotta anglo-tedesca è stata e continua ad essere violenta quanto interessante. Secondo un bollettino del *Board of Trade* le profumiere esportate nel 1913 dal Regno Unito ammontavano ad un totale di 372,550 sterline precise. Le profumiere *e i cosmetici* mandati dalla Germania al solo Regno Unito nel 1913 sono ammontate a 72 mila sterline, l'*Acqua di Colonia* inclusa per ben 52 250 sterline. In certi

…nglèsi la Germania ha espor-
…913 tante profumerie per ben
…line, alla quale esportazione
…e germanica dovesi aggiun-
…ore, ma sempre rispetta-
…one dell'Austria Ungheria
F… …i giunge a questo risul-
ta… …campo delle profumerie
e… …la Germania aveva già
vi… …a. L'Inghilterra espor-
tava… …sterline, come abbiam
visto,… …nia per ben 620.900
sterlin… …si debbono aggiun-
gere… …e per conto dell'al-
icatà… …s si comincia a chia-
rire, no… …volezze questi pro-
fumi e q… …e di cui parlavamo
. Ma ora… …mpre più intensa
la lotta… …sto campo profu-
mato. Stroz… …nghilterra, il com-
mercio tede… …fumi si vendica
quanto può… …i mercati del
nemico. Anc… …are il fatto che
le condizioni… …internazionali
impongono a… …e special-
mente a quello… …al dime-
mondè la più… …omia, una
economia che… …precipua-
mente alle esser… …metici, il
fatto sta che la… …possesso
di alcune mate… …ne, per
esempio, della… …per
gli specchi e i… …que-
ste materie… …del
nemico.

Le miniere… …r
non possono, … …o
esempio, lavori…
officine inglesi…
D'altra parte…
hanno materie…
l'industria dei c… …i
che non solo non… …à
Germania, ma non poss… …pure scambiarsi l'una coll'altra amichevolmente. L'Inghilterra non sa dove mandare gli immensi raccolti di semi di palma e di *cupra* che essa spediva dall'India alle officine di prodotti chimici tedesche e la Francia non può più spedire nemmeno all'Inghilterra tutta l'enorme e preziosa congerie di *materie prime di cui* essa stessa e l'Inghilterra, e tutto il mondo del resto, si servivano per la distillazione dei profumi e la fabbricazione dei saponi, delle pomate, ecc.

Nel campo dei cosmetici la Germania avrà raggiunto una potenza e una preminenza assoluto. Era si può dire la Germania che bistrava tutti gli occhi europei e tingeva di carmino tutte le labbra. L'eccellenza tedesca in fatto di prodotti chimici si affermava anche e naturalmente in questo angolo del campo, in questo boudoir dell'industria. Probabilmente *gli attori* e le attrici francesi e inglesi quando si «facevano la testa» nel loro camerino probabilmente le belle dame quando «correggevano» i loro lineamenti e e sussidiavano la loro bellezza nei loro boudoirs non sapevano affatto di dover tanti ausilii, proprio alla Germania.

Ma era così ed oggi gli inglesi lo confessano francamente, pur difendendo quanto possono, la produzione nazionale. Ma se non v'era fino a ieri un miglior bistro di quello tedesco — afferma un giornale inglese che ha avuto le intime confidenze di una casa di profumerie britanniche — oggi l'Inghilterra riesce a fabbricarne una che ha tutte le buone qualità e le stabili prerogative di quello germanico.

Giunti a fabbricare un buon bistro, gli inglesi sperano di riuscire a fabbricare tutti i prodotti concomitanti. Anche qui la guerra dà una frustata salutare a tutte le inventive e a tutte le iniziative inglesi. Ma l'importante sta nel riuscire a far adottare i prodotti nazionali ed un certo mondo che non aveva fiducia altro che nelle etichette straniere. *Per far riuscire* in questo senso l'«A l British Movement» non c'è che da raccomandarsi specialmente alle attrici ed *agli attori* i quali non vorranno certo «aiutare i nemici del Re» continuando ad acquistare, prodotti di marche tedesche per i loro usi così personali. Le raccomandazioni vengono fatte a gran voce ed a chiare lettere e per conto loro i farmacisti, i distillatori, i profumieri della Gran Brettagna *occupano* vaste pagine di annunzii sciorinando i loro meriti patriottici e qualche volta dicendo puramente e semplicemente la verità, cioè informando i lettori che la massima parte del loro personale, giovani e vecchi, grandi capi e piccoli impiegati, s'è arrolata ed è partita per la guerra. Anche i profumieri e farmacisti comprendono benissimo che non si può vincere la Germania nelle vetrine dei *negozi*, ma che occorre vincerla su i campi di battaglia dove non spira odor d'*Acqua di Colonia*, ma odore di dinamite.

×

Così la guerra delle mode e dei profumi risulta essere anche una eccellente dimostrazione della necessità *sempre più urgente* che le competizioni militari non si accompagnino mai dalle competizioni industriali e commerciali. La vittoria finale spetterà *forse* non a chi avrà meglio combattuto, ma a chi avrà meglio e più abbondantemente prodotto. Uno scrittore *inglese*, H. G. Wells, abbandonando per un momento le sue previsioni per le sue constatazioni, sosteneva giorni sono che questa guerra si è dimostrata essere una «guerra del materiale». Ha già cominciato a vincere di più chi aveva più roba e Wells proclama l'urgenza *suprema di vincere* definitivamente la Germania, non nella sua fortezza politica a Potsdam; ma nella fortezza industriale, ad Essen. La *Germania* e la Russia le due maggiori potenze vincitrici della prima parte della guerra erano le due potenze più preparate in in quanto a materiale e non soltanto in fatto d'artiglierie, ma in fatto di tutto. La mancanza di materiale ha impedito sinora scrive H. G. Wells — che il destino di alcune nazioni si compiesse.

«Il materiale è quello che ostacola all'Italia l'opportunità di completare la sua unità nazionale. Se alla fine della guerra l'Italia non si troverà in possesso nè di *Trieste*, nè di Pola, nè di Fiume, nè di Vallona questo ella lo dovrà non tanto alla cattiva salute e alla indecisione del Marchese di San Giuliano, quanto al fatto che essa è al corto di scarpe e di cannoni — terribilmente a corto. E' principalmente per questa ragione che noi non vediamo le uniformi italiane combattere a fianco a fianco con quelle francesi e che il sogno della fratellanza latina, della fratellanza consanguinea che questa guerra poteva cementare rimane ancora un sogno». Parole precise di H. G. Wells che a commentarle come meriterebbero ci porterebbero troppo lontano dagli specchi ai quali ci siamo avvicinati, che sanno infatti più di forte agrume che di essenze odorose.

Ma i nostri specchi non ci dicono, per concludere, cose più liete: ci dicono che anche sotto la maschera imbellettata la guerra compie i suoi scempii e le sue rovine e richiama è rinsalda nello stesso tempo i propositi e le energie perchè il mondo si faccia una maschera più bella. Lagrime e sangue occorrono anche *oggi* per screziare le più vaghe stoffe e riempire le fiale più preziose e dipingere i volti più spensierati.

A. S.

Cronaca Cittadina

Nuove inscrizioni
dei Volontari Ciclisti ed Automobilisti

E' stato diramato il manifesto per le nuove inscrizioni nel corpo dei V. C. A.: ne diamo pubblicazione interessando intimamente lo spirito patriottico e l'azione dei nostri giovani per i più nobili ideali:

«Il Corpo Nazionale dei Volontari Ciclisti ed Automobilisti è stato istituito per Legge affinchè tutti i giovani, *entrando nelle sue file con atto spontaneo*, possano ricondurre la funzione della milizia al più civile ed alto concetto *dell'esercizio di un diritto dei forti* cittadini d'essere anzitutto buoni soldati.

Perciò le nostre schiere chiamano a sè tutti i giovani, qualunque sia il loro obbligo di leva. Esse saranno per loro scuola di vita, palestra dell'anima e del corpo per farli forti negli intenti e nelle opere.

O Giovani Italiani!

Realizzare i fervidi voti e le alte speranze di quest'ora di risveglio nazionale, essere i cooperatori dell'edificio di grandezza di cui i nostri padri hanno concepito l'ardito disegno e poste le fondamenta: ecco la missione che *la storia e la età vostra vi affidano*. Non sia fra Voi chi non senta il dovere di prepararsi degnamente a questo compito nobilissimo.

Diploma di idoneità militare e conseguenti benefici

Al Volontario che abbia ottenuto l'idoneità in due corsi successivi è concesso *il Diploma di idoneità militare* purchè in ogni corso abbia eseguito le prescritte lezioni di tiro e sia intervenuto almeno una volta alle grandi esercitazioni dell'esercito che hanno ordinariamente luogo in agosto e settembre (art. 54 del Reg.).

Il Ministero della Guerra concede ai volontari:

Iscrizione gratuita di diritto alle società di Tiro a Segno Nazionale col naturale *conseguimento* di tutti i benefici acordati ai Soci delle stesse.

Ai volontari che dopo aver compiuto regolarmente i corsi d'obbligo abbiano ottenuto il diploma di idoneità Militare:

1. Gli inscritti alla prima categoria chiamati alle armi per compiere la ferma di leva:

a) Saranno autorizzati a ritardare di tre mesi la loro presentazione alle armi, riducendo così di tre mesi il periodo di ferma.

b) Potranno essere ammessi direttamente al Corso Allievi Caporali per *essere promossi* a tale grado a compimento del terzo mese di servizio (art. 124 del Reg.).

2. I *Volontari Ciclisti* avranno la preferenza sugli altri inscritti di leva per essere destinati nei Battaglioni Bersaglieri Ciclisti e altri Reparti Ciclisti dell'Esercito purchè abbiano i requisiti necessari per le specialità alle quali quei Reparti appartengono. Quelli eccedenti il fabbisogno dei Reparti potranno essere segnalati ai Corpi di destinazione per venire nei limiti dell'occorrente adibiti ai servizi di Ciclista.

I Volontari Automobilisti saranno assegnati al Reggimento Ferrovieri del Genio.

3. I Volontari Ciclisti ed automobilisti avranno tutti la preferenza nell'ammissione ai Corsi allievi Sergenti e Allievi Ufficiali.

4. I Volontari Ciclisti ed automobilisti che sono militari in congedo possedendo i prescritti requisiti, vengono dispensati dai richiami per istruzione.

5. Per le esercitazioni di tiro sono concesse del tutto gratuitamente le munizioni.

I Volontari non sono sottoposti a nessuna tassa d'iscrizione.

In caso di guerra il Corpo Nazionale dei volontari Ciclisti ed Automobilisti deve rispondere alla chiamata dell'Autorità Militare. I Reparti con essi costituiti e mobilitati saranno soggetti alle Leggi ed ai Regolamenti per l'Esercito. (art. 30 dello Statuto).

Per le iscrizioni e per schiarimenti rivolgersi al Comitato Provinciale di Udine — Via Rauscedo N. I.

Il Prestito Nazionale

Dal giorno 4 a tutto l'11 gennaio 1915 è aperta la pubblica sottoscrizione al Prestito Nazionale di un miliardo *di lire di capitale, in Obbligazioni* dello Stato, fruttanti l'interesse netto di lire 4.50 per cento netto, con cedole semestrali da pagarsi al 1.o luglio e al 1.o gennaio.

Tali Obbligazioni, emesse in virtù e ai termini della legge 16 dicembre 1914, n. 1354, e del Decreto Reale 19 Dicembre 1914, n. 1371, sono del valore nominale di L. 100, 500, 1000, 5000, 10,000 e 20,000; sono esenti da qualunque imposta e tassa, presente e futura, e sono da rimborsare alla pari, ossia all'intero valore nominale, — *senza sorteggi* — entro 25 anni (a decorrere dal gennaio 1915) ma comunque non prima del gennaio 1925, non essendo soggette a conversione, nè a riscatto prima di tale epoca.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato in ragione di L. 97 (novantasette) per ogni lire cento di capitale nominale.

All'atto della sottoscrizione deve essere versato un decimo della somma sottoscritta; salve le sottoscrizioni da *lire cento, le quali sono irriducibili*, e e per le quali il versamento dovrà effettuarsi in lire 97, senza interessi, in una sola volta, all'atto della sottoscrizione.

Per le sottoscrizioni di maggiore somma, chi non preferisca di fare subito il pagamento integrale della quota che gli verrà assegnata al reparto, ha facoltà di effettuarne il pagamento nelle seguenti rate:

al 1. febbraio 1915 la somma corrispondente al 30 0[0] del valore nominale delle Obbligazioni assegnate, *fatta detrazione della somma versata* all'atto della sottoscrizione nei giorni dal 4 all'11 gennaio 1915, più i relativi interessi (4.50 0[0]) dal 1. gennaio al 1. febbraio 1915;

al 1. aprile 1915 il 25 % del valore nominale delle Obbligazioni assegnate, più gli interessi su L. 70 dal 1. febbraio al 1. aprile 1915;

al 1. luglio 1915 il 25 % del detto valore nominale, più gli interessi su L. 20 dal 1 luglio al 1 ottobre 1915;

sul versamento del 1. luglio verrà conteggiata la cedola maturata in Lire 2 25.

E' poi in facoltà dei sottoscrittori di anticipare le rate sopra indicate, e in tal caso le somme anticipate vanno in acconto della rata o delle rate successive.

Le Obbligazioni del Prestito Nazionale saranno rappresentate da titoli al portatore, tramutabili a richiesta del possessore in certificati nominativi, e godranno tutti i diritti e i privilegi *spettanti gli effetti di legge*.

Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale si ricevono presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca di Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Gli Istituti di Credito e di Risparmio e le Ditte bancarie associate agli istituti di emissione per agevolare il collocamento del Prestito Nazionale hanno facoltà di raccogliere le sottoscrizioni per portarle ai detti Istituti di emissione.

Beneficenza

All'Asilo Notturno in morte di Zagolin Emerico: Teresa Quertinolg 2.

"Il pensiero del popolo e la guerra,,

LA CONFERENZA LERDA AL TEATRO "MINERVA,,

Un pubblico magnifico gremiva ieri nel pomeriggio il nostro «Minerva» per ascoltarvi la parola di Giovanni Lerda e questa volta, assai più che le precedenti, nella folla si notavano i i rappresentanti della classe operaia che non *erano i meno attenti nè i meno* pronti all'applauso ed all'assentimento.

Giovanni Lerda presentato con poche nobile parole dal cav. uff. dott. Marzuttini così iniziò il suo dire:

Molti di voi vi saranno meravigliati che io socialista abbia accettato di tenere ad Udine una conferenza sulla guerra, mentre il partito socialista le è contrario.

Io credo che nessun uomo di cuore *che abbia della vita umana un pensiero* alto e civile possa amare la guerra.

Per conseguenza se io socialista mi sono io dotto a parlare, lo è per delle ragioni che superano i sentimenti dei principi, che cozzano col sentimento della pace della famiglia della mitezza umana.

In questi momenti noi siamo dominati da due grandi pensieri: l'uno il concetto della nostra Italia, l'altro il concetto delle nostre idealità.

L'oratore per dimostrare ciò rifà la storia della Triplice Alleanza, costituitasi *contro il sentimento* dell'Italia contro gli interessi della grande maggioranza degli italiani.

Bismark ebbe paura dello spirito rivoluzionario, abbattuto che non aveva cessato di vivere della Francia, e volle opporvi una salda alleanza che difendesse le idee conservatrici.

Vi avrebbe voluta la Russia, non potè ottenerla e vi chiamò l'Italia, la quale per parteciparvi dovette passare *per Vienna rinunciando* così a tutti i suoi principi ed alle sue tradizioni democratiche, rinunciando a Trento ed a Trieste.

E così abbiamo fatta una politica di remissioni: eravamo deboli e ci siamo assoggettati ai forti: l'Italia era la serva del pensiero di Bismark e degli altri cancellieri tedeschi.

Invece non soltanto dal punto di vista politico, ma anche da quello economico: guardate all'enorme movimento industriale e bancario tedesco nell'alta Italia! *(applausi)*.

L'Imperatore di Germania ha detto che i suoi soldati debbono combattere per il trionfo della Germania su tutti *gli altri popoli*, che la civiltà tedesca deve offuscare ogni altra civiltà. Questa è la ragione della guerra.

E per farla trionfare non si bada a stracciare i trattati, e si commette l'assassinio dell'eroico Belgio.

Potete non sentire lo spirito di nazionalità, ma non si può non provare *un fremito di rivolta contro chi invade* i territori altrui, non per salvaguardare un principio di giustizia o di civiltà, ma per sopraffare e distruggere.

Come possono salvaguardare la civiltà la Germania e l'Austria? L'Austria, che si è sempre fatta sostenitrice del Papato e della reazione, che nel suo stato ha seguiti sempre principi di Governo gesuitici e polizieschi?

Noi dobbiamo desiderare l'annientamento della Germania e dell'Austria, se vogliamo il trionfo della civiltà, il trionfo delle idee democratiche.

Quando noi parliamo della Francia, noi pensiamo che essa al disopra delle quisquilie e delle disillusioni, rappresenta una nazione veramente laica emancipata da ogni pregiudizio, da ogni asservimento e veramente democratica: *è un popolo* che ha il sentimento vivido e profondo della sua rivoluzione: il solo in Europa che rappresenta *i principi democratici*.

Eppure vi sono taluni che dicono: «restiamo neutrali, negoziamo la nostra neutralità, domandiamo vantaggi a quegli che resterà vincitore». Ma chi così ragiona, non ha dignità, non ha pensiero, non ha coscienza di sè.

Certa gente ha nel ventre la propria idealità. Ci sono alcuni a cui non importerebbe che Roma fosse ancora del Papa, che sarebbero capaci di domandar *lavori per le loro cooperative*, benefici per le loro associazioni a qualunque Governo sia esso quello d'Italia, o quello austriaco o turco.

Ma io che sono socialista da trenta anni, che sono andato in seno alla massa operaia per cercare di elevarla e non per ottenere onori o benefici: Io non posso ragionare. Il proletariato non può adagiarsi nella miseria delle competizioni economiche: esso deve *sollevarsi* verso le alte idealità umane (bene, applausi vivissimi)

Da questa guerra il militarismo tedesco riuscirà fiaccato: per essa trionferanno i principi della patria e delle naziolità.

Ma per prendere le armi bisogna attendere il cenno dal governo: nostro compito è di fargli sentire chiaramente quale sia la volontà della nazione.

L'oratore chiude vivamente applaudito con un'alata perorazione.

Il pubblico sfolla lentamente senza incidenti.

Il vettovagliamento dell'Austria

Assieme ad alcuni confratelli noi abbiamo avuto occasione di deplorare come la nostra stazione ferroviaria e quella di Pontebba, siano ingombre di vagoni merci carichi diretti in Austria.

Codesti vagoni non vengono sottoposti alle regolari visite doganali. Le autorità si accontentano delle scritte sugli sportelli, che varia, da *rape* a *patate*.

Noi non comprendiamo come il governo per il primo permetta che si violi la nostra neutralità commerciale, con un contrabbando organizzato vero e proprio; nè comprendiamo come, alla vigilia forse di giorni decisivi, si permetta che per gli interessi d'uno stato straniero e di ingordi speculatori, venga spogliato il paese di derrate e di viveri.

Poichè da Udine e da Pontebba procede ininterrotto il vettovagliamento dell'Austria.

All'Accademia

Martedì 29 corr. alle ore 8.30 si radunerà la nostra accademia per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni.
2. Osservazioni circa la frana di Clauzetto: lettura del S. O. comm. prof. Torquato Taramelli.
3. I residui nella ricerca del massimo comun divisore di più funzioni intere ed una variabile, lettura del S. Corrisp. prof. Luigi Carlini.
4. Sulla convenienza di riprendere l'iniziativa per un archivio fotografico in Udine: comunicazioni del Segretario [illegible] G. Biasutti.
5. Autorizzazione alla stampa della memoria su «Luigi [illegible] udinese, professore [illegible] all'Accademia [illegible]» prof. Giovanni Occioni.
6. Resoconto finanziario per l'anno 1914.
7. Nomina di soci corrispondenti.
8. Nomina delle cariche sociali, (presidente, vicepresidente, consiglieri, segretario, vicesegretario, economo.

Un lutto

L'altro ieri si spegneva la signora Angelica Mantovan vedova Bianchi, madre della signora Teresa Schiavi e suocera del cav. avvocato Luigi Carlo Schiavi.

Ieri ebbero luogo i funerali che riuscirono *veramente solenni*.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

Sabato e ieri si rappresentò la massiosa film NERONE e AGRIPPINA ed il successo è stato così grande da indurre l'impresa a presentarla ancora questa sera per l'ultima volta. Nei suddetti giorni i prezzi vennero aumentati, data la grandiosità del soggetto, ed il teatro è stato sempre rigurgitante di pubblico. Oggi verrà proiettata a PREZZI RIDOTTI poichè è ben giusto che tutti possano vedere questo capolavoro della cinematografia. E' quindi certo che anche le rappresentazioni odierne saranno coronate dal più lieto esito.

Le rappresentazioni saranno continuate incominciando alle ore 17.

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Programma colossale per Lunedì 28 e Martedì 29.

«L'esplosione del forte B. 2» Capolavoro cinematografico in quattro parti.

Debutto di Les Caracciolo. Duetto generico.

Continuato successo di «Miss Parsival And Partner. Musical act eleganza Oreste Croce. L'aristocratico cantante dicitore.

APPENDICE DEL «PAESE» 115

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

Mi lascia adesso. — Dà mano a questo divisamento? — Mi fu consigliato da lui. — E Parigi? — Le preclude i viveri e la obbliga ad arrendersi a discrezione. Capite, Giulio; Parigi, l'*odiata Parigi, si risveglierà* un bel mattino senza regina e senza re, accerchiata, assediata, affamata con nessun altra risorsa che il suo stupido Parlamento e il suo magro Coadiutore dalle gambe torte. — Bello! bello! disse Mazzarino. L'effetto dovrebbe essere stupendo, ma a riuscirvi ti voglio. — Vi riusciremo. Fate intanto i vostri apparecchi per la partenza. — Io! son sempre pronto a partire; solamente, lo sapete, non parto mai... e stavolta, con tutta probabilità, meno che mai. — Mi fate morire, colle vostre paure, e di che temete? — Di molte cose. — Quali?»

La fisonomia del Mazzarino di quasi beffarda si fece cupa.

— Anna, voi non siete che una donna, e come tale potete impunemente insultare gli uomini; voi m'accusate d'aver paura, ma a buon conto non è tanta la mia paura, se resto. Contro chi sono le grida e le imprecazioni? Contro me, o contro voi? Chi si vuol appiccare? voi o me? Orbene, io affronto la tempesta, io che accusate d'aver paura; non da spaccamonti, che non è il mio stile, ma da uomo che sa qual che fa. Imitatemi; meno fuoco, e badiamo al sodo. Parlate di fuggire... E sì dicendo alzò le spalle, prese la mano alla regina e la condusse alla finestra. *Guardate*. E così? Che cosa vedete da questa finestra? Sono, se non m'inganno, borghesi in tanto di corazza ed elmo, armati di buoni moschetti come ai tempi della Lega, e che tengono d'occhio la finestra di cui li guardate, e che vi scorgeranno senza fallo se non state ferma con quella cortina, Veniamo adesso a quest'altra. Che cosa vedete? Popolani armati di labarde che custodiscono le vostre porte. Ad ogni apertura del palazzo a cui vi conduceste, vedreste altrettanto: le vostre porte son custodite, le ferritoie delle cantine custodite, e vi dirò a mia volta ciò che il buon la Ramée mi diceva del signor di Beaufort: «A meno d'esser sorcio od uccello non si esce»

— Pure è fuggito, egli. — Contate uscire nello stesso modo? — Ah, *sono prigioniera?* — Perdio! è un'ora che mi sfiato a provarvelo.

E Mazzarino ripiegò tranquillamente la minuta della sua lettera al luogo in cui l'aveva interrotta. Anna, tremante di collera, rossa di vergogna, uscì dal gabinetto, sbattendo dietro lei con violenza la porta. Mazzarino non voltò nemmeno la testa. Tornata nei suoi appartamenti, la regina si lasciò cadere sur una seggiola e ruppe in lagrime. Ad un tratto colpita da una subita idea: — Ingrata! esclamò, ho dimenticato vent'anni quest'uomo di cui avrei dovuto fare un maresciallo di Francia.

Ma succera prodigò oro, dignità, favori a Concini che l'ha perduta; il re ha fatto Vitry maresciallo di Francia per un assassinio ed io ho lasciato nell'oblio il nobile d'Artagnan che mi ha salvata.

E corsa ad una tavola, su cui era carta e calamaio, si accinse a scrivere.

LIII. — **Il colloquio**

Quella mattina d'Artagnan dormiva nella stessa camera di Porthos. Egli dormiva ancora e sognava che il cielo coprivasi d'una nube gialla, che da quella nube cadeva una pioggia d'oro, ed ei stendeva il cappello a raccoglierla.

Porthos sognava a sua volta che le portiere della sua carrozza non erano larghe abbastanza da contenere *tutti* gli stemmi gentilizi che vi avrebbe fatti dipingere. Furono svegliati alle sette da un servo senza livrea che recava una lettera a d'Artagnan.

— Per parte di chi chi? domandò il guascone.

— Per parte della regina, rispose il servo.

— Eh? che cos'ha detto? esclamò Porthos folcendosi del gomito sul letto.

D'Artagnan *pregò il servo* a passare nella sala vicina, e, chiusa la porta, saltò giù dal letto e lesse rapidamente, mentre Porthos *lo guardava con* occhi sbarrati, senza volgergli una domanda. — Porthos, disse d'Artagnan porgendogli la lettera; ecco qua il tuo titolo di barone e il mio brevetto di capitano. Tieni, e giudica!

Porthos tese la mano, prese la lettera e lesse con voce tremante: «La regina vuol parlare al signor d'Artagnan. Segua il latore.» — Orbene? disse Porthos. — Orbene? disse d'Artagnan. — Non veggo nulla di straordinario. — Ed io vi veggo moltissimo. Se mi chiamano bisogna dir che le cose siano ben imbrogliate. Pensa un po' che scompiglio deve essere accaduto nell'animo della regina, se volta e rivolta, è uscito a risalire dopo vent'anni alla memoria della spagnuola il mio come — Dici bene. — Aguzza spada, barone, carica le tue pistole, dà la biada ai cavalli; ti prometto che *domani* avremo delle novità e *motus*.

E d'Artagnan si vestì in un batter d'occhio. *E come Porthos, sempre sdraiato*, gli attaccava il mantello, fu bussato una seconda volta. — Entrate, gridò d'Artagnan.

Un'altro servo entrò. — Da parte di S. E. il cardinale Mazzarino disse egli.

D'Artagnan guardò Porthos. — L'affare si complica, notò il gigante; da quale si ha da cominciare? — Va benone seguitò d'Artagnan S. E. mi dà convegno fra mezz'ora. Amico mio, diss'egli volgendosi al servo, dite a

Continua)

CAMERA DI COMMERCIO

LA SEDUTA DI OGGI

Si è questa mattina radunata la nostra Camera di Commercio

Presiede l'on. Morpurgo: sono presenti il vice-presidente rag. Muzzatti, i consiglieri Spezzotti, Pico, Volpe, Brunich, Luzzatto, Seraffini, Pitter, Micoli, Valenzin, Rossitti, Agnoli, Coccolo.

Aperta la seduta l'on. Morpurgo commemorò con elevate parole il compianto cav. *Francesco Orter*. Il Consiglio si associa.

Si nomina in surrogazione del defunto consigliere Orter, il consigliere della Camera, il sig. Alessandro Dal Torso.

Il Presidente fa quindi le seguenti comunicazioni:

Comunicazioni della presidenza

Provvedimenti per la crisi economica. — Alacremente si continuò nell'azione intesa ad ottenere che nella grave crisi economica prodotta dalla conflagrazione europea fossero attuati opportuni provvedimenti per la rinnovazione della moratoria, per il permesso o divieto dal Regno alcuni prodotti, per il permesso d'esportare altri prodotti da Stati esteri in Italia, per il ricupero di merci, per l'adozione di tariffe ferroviarie di favore, per il servizio delle ferrovie, per il rifornimento del carbone alle industrie e agli enti pubblici, per trovar lavoro *agli operai disoccupati, per la repressione del contrabbando di guerra.*

2. *Esportazioni.* — Si ottenne che su domanda delle parti fosse permessa l'esportazione della latta litografata o laccata in fogli, che fosse libera l'esportazione dei panelli di ricino e dei prodotti di lino e di canapa; si chiese che fosse consentita l'esportazione della «Peigneuse»

Si ottenne che avessero corso per l'estero tutte le spedizioni di uova, di strutto e di lardo accompagnate da lettere di vettura emesse antecedentemente ai *divieti d'esportazione* di tali prodotti, e si chiese che uguale trattamento fosse fatto alle spedizioni di solfato di rame.

Si ottenne, a beneficio dei sudditi italiani residenti nelle provincie soggette all'Austria, il permesso di ritirare dal Regno derrate alimentari quando le richieste siano fatte da associazioni italiane di beneficenza, da società cooperative tra regnicoli o da opere d'assistenza per emigranti e siano appoggiate dai Regi Consoli.

Constatata, in seguito a una inchiesta, la scarsezza dei depositi di pelli fresche in Friuli e la difficoltà degli acquisti di pelli estere, si rinnovò il voto che fosse vietata in modo assoluto l'esportazione delle pelli fresche.

3. *Importazioni.* — Per mezzo della R. Ambasciatata in Vienna si ottenne dal Governo austro-ungarico che sia concesso di esportare giornalmente in Friuli 21 vagoni di carbone. Trifail e che sia permesso d'introdurre nel Regno 1500 tonnellate di carbone Coke nell'officina comunale di Trieste.

Sono in corso pratiche allo scopo di ottenere pure il permesso di quel Governo per importare in Friuli una certa quantità di carbone di legna e due vagoni di cartoni asfaltati.

Altre pratiche sono in corso per ottenere dalla Germania, dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Spagna il permesso di ritirare da quegli Stati alcune merci.

4. *Trasporti di grano per il Veneto.* — Considerato che, in causa dello stato di guerra nell'Adriatico, l'America rifiuta d'accettare commissioni di grani appoggiate al porto di Venezia, costringendo la regione veneta a servirsi del porto di Genova e a pagare il grano, per il maggior nolo, a un prezzo più alto che in qualsiasi altra regione del Regno, questa camera, anche a nome delle Consorelle di Verona, Padova e Belluno, chiese che, in via temporanea, alle spedizioni di grano da Genova al Veneto sia concessa la tariffa eccezionale N. 1052.

Il Ministero d'agricoltura industria e commercio appoggiò la domanda.

5. *Trasporti del carboni.* — Data la elevatezza dei prezzi del carbone si espresse il voto che venga ripristinata la tariffa eccezionale per i trasporti del carbone da Genova al Veneto.

6. *Rifornimento del carbone alle industrie.* — La Commissione provinciale pel rifornimento del carbone alle industrie e agli enti pubblici continuò ad esplicare la propria azione, con l'assistenza del personale della Camera.

7. *Trasporti di laterizi.* — Si raccomandò alle Ferrovie dello Stato e alla Società Veneta di concedere una tariffa convenzionale per i *trasporti* dei laterizi da S. Giorgio Nogaro.

8. *Orari delle ferrovie.* — Secondo il voto della Camera furono ripristinati sulle linee del Friuli i treni ch'erano stati sospesi.

Si raccomandò che fosse provveduto a togliere i ritardi dei treni sulla ferrovia Carnica e sulla linea Pinzano Spilimbergo-Casarsa. Le Amministrazioni interessate assicurarono che avrebbero provveduto.

9. *Consorzi per acquisti di cereali e farine.* — Il Ministro del Commercio on. Cavasola, in data 21 corrente ha diramato questo *telegramma*: «Richiamo particolare attenzione dei signori Presidenti delle Camere di Commercio, sul Regio Decreto 20 corrente, inserito *Gazzetta Ufficiale* di oggi, col quale è data facoltà alle Camere di Commercio, alle Provincie e ai Comuni principali di costituirsi in Consorzio per l'acquisto di cereali e farine per le circoscrizioni provinciali. Prego i signori Presidenti delle Camere di Commercio *di prendere accordi con i prefetti e* coadiuvarne l'iniziativa per la costituzione dei Consorzi dove scarseggi il genere o i prezzi siano troppo saliti».

10. *Regime doganale della Libia* — Secondo il voto emesso da questa Camera nella seduta del 5 ... regime doganale dell... principio del ... lavoro ...

11. *A... mercial...* ... conf... ... espresso ... da questa Camera, il Minist... delle Poste presentò al Parlamento ... disegno di legge secondo il ... lettere commerciali sarebbe ... ad aver corso con la ... centesimi, comunque predi spedite.

12. *... zione del peso dei pacchi postali.* Secondo il voto espresso anche da questa Camera, un disegno di legge che sta innanzi al Parlamento propone che il Governo abbia la facoltà di elevare con decreto Reale il peso dei pacchi postali fino a 10 chilogrammi.

13. *Deficienza di vagoni* — Si reclamò per la fornitura di carri a varie stazioni del Friuli e a quella di San Donà di Piave.

14. *Pagamento degli assegni ferroviari.* — La Direzione Generale delle ferrovie assicurò che aveva provveduto per il sollecito pagamento degli assegni alla stazione di Udine.

15. *Ambulanti postali* — Si raccomandò al Ministero delle Poste che siano riattivati gli ambulanti in tutti i treni ora ripristinati.

16. *Pubblicazioni sulla guerra.* — L'Unione delle Camere di commercio italiane comunica: «Questa Presidenza si associa con tutto l'animo alla deplorazione di codesta onorevole Camera per le pubblicazioni tedesche su la guerra, diffuse sotto gli auspici della Consorella italiana residente a Berlino e dell'Unione commerciale italiana di Praga, e si è immediatamente interessata per appurare in modo certo se si tratta di un'autorizzazione data da quella Camera e da quella Associazione e, come tutti desideriamo, d'un abuso del loro come fatto dalle Camere tedesche».

17. *Scambi coll'estero.* — Si fornirono agli interessati copiose notizie circa la convenienza di profittare dell'attuale conflitto per sviluppare gli scambi colle Colonie italiane e per introdurre in alcuni mercati i prodotti nazionali in sostituzione dei similari, finora forniti dalle nazioni belligeranti.

18. *Esportazione di prodotti agricoli.* — Con la collaborazione delle Sezioni della Cattedra ambulante d'agricoltura si compilò, a richiesta della Commissione Reale per il regime doganale e per i trattati di commercio, una memoria riguardante la produzione e l'esportazione delle *frutta fresche*, dei legumi ed ortaggi, delle patate e dei fiori.

19. *Esposizioni.* — Si concessero due medaglie d'argento a favore del Primo Concorso a premi per l'impianto e la buona tenuta dei frutteti nel Mandamento di Cividale, e una medaglia d'argento per la gara popolare di tiro a segno in Udine.

20. *Orari degli esercizi pubblici.* — Si delegò il consigliere Venier a far parte della Commissione comunale per la revisione della classifica dei *pubblici esercizi in Udine.*

Si iniziò l'esame degli orari adottati in tutti i comuni della Provincia per i rispettivi esercizi pubblici, dovendo la Camera esprimere in merito il proprio parere alla Commissione provinciale, a sensi dell'art. 21 del regolamento per l'esecuzione della legge 19 giugno 1913 contro l'alcoolismo.

21. *Tassa d'esercizio e rivendita.* — A richiesta della Giunta provinciale amministrativa si espresse parere sul ricorsi dei contribuenti contro la tassa d'esercizio e rivendita.

22. *Relazione sull'andamento economico del 1913.* — Si pubblicò e presentò al Ministro d'agricoltura ... commercio la Relazione sull'andamento economico della provincia di Udine durante l'anno 1913.

23. *Elenco delle fiere e dei mercati.* — Si pubblicò l'elenco delle fiere e dei mercati della Provincia di Udine e dei Comuni contermini durante l'anno 1915.

Si approvano alcuni oggetti riguardanti l'andamento finanziario della Camera.

Per soccorrere i disoccupati

Morpurgo ricorda come sia verificata in Provincia una gravissima crisi del lavoro.

Fa presente quant... il Governo ha fatto per venire in so... ... mano d'opera.

Anche i privati ... integrando l'opera del Governo ... questo caso ... Confida che i colleghi ... la Camera vorranno fare tutto il possibile per aiutare nel modo più efficace a questa azione intesa a venire incontro ai bisogni ed ai pericoli della disoccupazione.

Ricorda come si sia aperta una sottoscrizione e crede che la Camera vi debba contribuire con somma congrua.

Coccolo. Si associa. Rileva come la gravità del male stia nell'incertezza della domanda ... che in conseguenza di ... esaurissero ... dei pericoli ... bisogno ...

Sov... oggi ...

Morpurgo ...

Coccolo sono cond... Soccorso. Si augura ... non sia chiamata a ... tributi, ma se sarà ... ... rio è certo che la Camera verrà ancora incontro ai bisogni.

La Camera approva quindi un contributo di L. 500.

(*La seduta continua*)

Agevolazioni per i commessi viaggiatori.

Il Ministero della Marina comunicò alla Camera di Commercio che, secondo il voto emesso dal consiglio per l'esportazione, che ebbe oggi recentemente, il Ministero ottenne che le Società di navigazione sovvenzionate accordassero speciali agevolezze di trasporto per i commessi viaggiatori e per i loro campionari, facilitazioni delle quali era sentita la necessità in questo momento, nel quale il nostro commercio d'esportazione potrebbe avvantaggiarsi in parecchi mercati per l'assenza della concorrenza di stati belligeranti. La Società italiana di servizi marittimi e le società «Marittima italiana» «Sicilia» e «Puglia» hanno infatti consentito per codesti viaggiatori, in via d'esperimento a concedere:

a) riduzione del 50 0/0 sui prezzi comuni di passaggio in 1 a 2 classe, escluso il vitto;

b) trasporto gratuito di 3 chilogr. di bagagli compresi i campi...

Sono escluse però da tali facilitazioni le linee celeri Venezia-Indie, Alessandria e Napoli-Siracusa-Alessandria.

La Società Veneziana di Navigazione accorda il passaggio per Bombai e Calcutta; nonchè per Colombo Madras contro il pagamento soltanto della *tassa di passaggio del Canale* Suez e di L. 6 al giorno per vitto.

La «Veloce» infine per la linea Genova-America Centrale accorda la riduzione del 30 0/0 sui prezzi di tariffa e il trasporto gratuito di un metro cubo di bagaglio e compidio.

Speciali agevolezze accorda ai commessi viaggiatori sulle linee del Nord e del Sud America.

Gli interessati potranno chiedere alla *Camera di Commercio* maggiori notizie.

Al maestro Franz

Un gruppo di amici e di ammiratori *del maestro Vittorio Franz* del... ... arte eccellente vivissimo è il ricordo in tutta la città, gli hanno offerto una pergamena ottimamente miniata a cura del Collegio delle Dimesse.

La pergamena porta la seguente iscrizione:

A lei, che severi studi compiuti con ... d'intelletto in patria e all'estero volse a restaurare nella nostra città il culto della grande, divina musica; e che con la soavità di Sua arte seppe raddolcire ai discepoli le asprità dell'insegnamento, a Lei, con affettuosa insistenza ricorre il nostro pensiero.

... che ammirammo la vasta dottrina ... che Ella cercò di trasfonderci con sì savio accorgimento; noi, da ... più non udiamo i Suoi dotti consigli, da che l'affettuoso e sapiente consiglio invano attendiamo dalla Sua ..., non abbiamo cessato di lamentare con rimpianto la Sua assenza e vogliamo significarle con questa attestazione che Ella, Maestro, anche lontano resterà sempre vivo nell'animo nostro grato e devoto.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 20 al 26 dicembre 1914

Nascite

	maschi		femmine	
Nati vivi	maschi	10	femmine	10
» morti	»	1	»	—
» esposti	»	—	»	—

Totale 21.

Pubblicazioni di matrimonio

... *Bernardis fuochista ferroviario* con ... Belludal ... — Umberto Faizal bracciante con Perina Rigo casalinga — Giovanni Romanelli agricoltore con Caterina Gaspardo casalinga — Riccardo Pinzani pittore con Amalia Saffino orlatrice — Alessandro Buscelli impiegato postale con Cabala ... civile.

Matrimoni

Gi... Visentin calzolaio con Maria Tion sarta — Enrico De Cecco ... editore con Maria Pitana zolfanellaia — Pasquale Fontini agente ferroviario con Amalia Rigo sarta — Giovanni Costantini operaio cotonificio con Eugenia Rizzi operaia co...

Morti

Dirce Baro di Lu... di ... Angelo Tonutti di ... uno e mesi 4 — F... ... Gio. Batta di ... ... di com... mercia ... ... fu Santo di ... — Luigia Arze... la ... anni 24 casalinga — Lu... ... fu Gio. Batta di anni ... — Maria De Fe... stini fu Gio. Batta di anni 20 litografa — *Romolo Vendruscolo fu Pietro* di anni 43 fabbro — Angelica Mantovani vedova dottor Bianchi fu Luciano *di anni 81* possidente — Enzo Pittolo di Giovanni di mesi due e mezzo — Giovanna Monai Colussi di Orazio di anni 48 casalinga.

Giovanni Furlan fu Antonio di anni 74 agricoltore — Maria Pesante di Giacomo di anni 17 — Evasio Francia fu Pietro di anni 72 pensionato — Maria Moreale vedova Giordani fu Domenico di anni 54 civile — Emilia Castellano di Giuseppe di anni 26 *ancella di carità* — *Anna Romano di* Enrico di anni 17 sarta — Maria Toffoli Sebetti fu Giacomo di anni 65 casalinga — Antonio Bernava fu Gio. Batta di anni 81 — Giovanni Drecessi fu Giovanni di anni 90 falegname — dott. Andrea Nussi fu Antonio di anni 92 medico.

Il telefono del "Paese,, porta il numero 2.11

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al PAESE)

L'OFFENSIVA RUSSA NEI CARPAZI VITTORIOSA

LA SITUAZIONE NEL TEATRO BALCANICO

VIENNA 28 — Il comunicato ufficiale del 27 dice:

La situazione sui Carpazi è immutata. Davanti l'offensiva russa intrapresa fra Rimanow e Tarchow le nostre forze nella regione galiziana furono un pò ripiegate.

Gli attacchi nemici sul Donaietz inferiore fallirono: continuano i combattimenti *nella regione di Tomaszow.*

Nel teatro della guerra balcanica la calma continua.

Il territorio della Monarchia è quivi libero dal nemico eccettuate parti assolutamente insignificanti della frontiera della Bosnia-Erzegovina e della *Dalmazia meridionale.*

Una stretta striscia di territorio fra Spizza Budia fu occupata dai montenegrini già fin dal principio della guerra.

Il loro attacco contro le Bocche di Cattaro fallì completamente già da ... tempo i loro pezzi e i pezzi francesi trasportati sulle colline della frontiera dovettero cessare il fuoco, posti fuori di combattimento dalla artiglieria nostra dei forti delle navi.

Anche senza risultato restarono come è noto i reiterati bombardamenti di varie opere costiere da parte di distaccamenti della flotta francese.

La porta della guerra è così fermamente nelle nostre mani.

Ad est di Vrabinje si trovano distaccamenti montenegrini non considerevoli; sul territorio della frontiera dell'Erzegovina, infine ad est della Drina nella regione di Foĉa e di Visegrad si trovano forze serbe che non avevano sgombrato nemmeno durante la nostra offensiva.

Una flottiglia inglese

investe la squadra tedesca nel cielo e nel mare

Londra, 28 — L'ammiragliato comunica: E' stato compiuto un raid contro la squadra tedesca in vista di Curhaven per mezzo di ... aeroplani ... leggeri e da ... scortati da ... sottom...

... *tutti gli aviatori tornarono meno uno.*

La squadra inglese ebbe un combattimento con due Zeppelin, parecchi sottomarini, aeroplani tedeschi senza subire perdite.

Nessun hangar per Zeppelin danneggiato a Dunquerque

Berlino 28 — Un telegramma da Dunquerque pubblicato sul «Dayly Mail» dice che il 23 gli aviatori de... ... lasciarono cadere delle bombe ... hangar per Zeppelin e che ... rono.

... officia, ... essere ... furono lanciate ... bombe da aviatori nemici, ma esse non danneggiarono nessun hangar per Zeppelin.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo succ. Tip. Bardusco